

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIALI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annuale	Semestrale	Trimestrale
Padova all'Ufficio del Giornale.	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
a domicilio	• 20	• 10.50	• 6.—
Per tutta Italia franco di posta.	• 22	• 11.50	• 6.—

Per l'intero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 1063.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

MADRID, 17. — Il Correo militare annuncia che i Carlisti lanciarono 24 palle di cannone sopra Pamplona, ma i cannoni della fortezza scacciarono i carlisti.

VIENNA, 17. — La Rivista del lunedì consacra un articolo al ritorno dell'Imperatore dalla Dalmazia; ritorna sulla visita dell'Imperatore a Venezia che non fu un semplice atto di cortesia.

Il governo aveva lo scopo di dare una nuova prova di conciliazione completa coll'Italia.

L'idea della pace creata dall'alleanza dei tre Imperatori trovò nuova sanzione sul suolo italiano.

Lo stesso giornale parlando contro l'agitazione protezionista in Austria dice: « il governo non ritornerà al sistema protezionista; ciò che può attendersi è la soppressione o modificazione della convenzione suppletoria coll'Inghilterra, e una migliore classificazione delle merci e delle nuove tariffe. »

DIARIO POLITICO

IL DISARMO.

Noi abbiamo sempre sostenuto che ci persuaderebbe molto più delle idee pacifistiche dei vari Stati il rinvio alle loro case di alcuni reggimenti che non si sono tutte le visite di ministri e di Sovrani, tutte le proteste di simpatia e di amicizia, che piovono da ogni parte, e delle quali molto si usa e si abusa.

Ma pur troppo siamo più lontani che mai da quel momento, benché la questione del disarmino sia trattata con serietà e con passione dagli organi meglio accreditati e diffusi della stampa europea.

APPENDICE

137

IL ROMANZO DI UN COSPIRATORE
di MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

— Non ho finito.

— Allora ritiro la mia osservazione ed ascolto.

— Udisti narrare tutti i dettagli di quell'orribile scena che per poco non costò la vita alla mia Elena?

— Tutti.

— Rammenterai dunque che un uomo audace tentò a mezzo di una scala di giungere fino al secondo piano dove si erano rifugiate mia figlia, l'istitutrice e le donne di servizio.

— Ricordo anche questo particolare.

— Ma lo scrivesti e poi la signora Marianna narrandomi la triste vicenda me lo avrà ripetuto dieci volte. Ma a che vuoi venire?

— Albi pizenza. Se non mi lasci continuare non saprai nulla.

— Divengo muto.

Il Times in un lungo articolo fa tutti gli sforzi per dimostrare che l'organizzazione militare della Germania è una causa di rovina per il paese stesso e d'inquietudine continua per l'Europa.

Egli sviluppa su questo proposito la famosa tesi del « si vis pacem para bellum », e prova che il solo risultato di questi preparativi, che si pretendono secondi di risultati pacifici, è una guerra implacabile e sanguinosa. L'unico saggio partito a cui devono appigliarsi i politici del continente, continua il Times, si è quello di predicare il disarmo generale, il solo mezzo di assicurare la pace.

Noi, senza aspettare il Times, abbiamo detto cento volte che le tesi rettoriche vanno lasciate al ginnasio, e che solo un disarmo ci potrebbe persuadere della probabilità della pace: senza di questo ne dubitiamo sempre.

DISASTRO FINANZIARIO.

Anche la capitale del Brasile ebbe il suo Krak: la malattia traversò l'Atlantico, e dall'Europa cominciò ad infestare gli Stati Americani.

Rio Janeiro fu in preda nei giorni scorsi ad una perturbazione finanziaria, di cui non si era mai vista l'eguale. Il dispaccio, che abbiamo già pubblicato fornisce sufficienti particolarità per misurare la portata del disastro, e per conoscerne le cause: il più singolare si è che il segnale della rotta sia partito appunto da quel Banco Nazionale, che altra volta scongiurò una crisi non meno minacciosa cui andavano incontro gli altri stabilimenti.

Il Governo dell'Imperatore fa il possibile per ristabilire la fiducia, ma vi riescirà solo in parte, sospendendo che questi colpi lasciano tracce assai profonde, e spesso incancellabili.

— Or bene, quando accorse verso il castello coll'intendimento di spegnere l'incendio, quell'uomo traeva dietro di sé una decina di compagni, faccie mai viste in questi contorni.

— Ma se accorreva per salvare tua figlia mi sembra che dovesse essere il benvenuto tanto lui come quelli che conduceva seco.

— E sempre m'interrompi. Aspetta la fine.

— Non falso.

— Lo sconosciuto quando trovossi al piede del muro, quando ordinò che gli si recasse una scala per giungere fino alla finestra fu avvicinato da uno di quelli che l'avevano seguito e sai tu che cosa gli disse costui?

— Che cosa?

— Ne più ne meno che queste parole: « Se avevate intenzione di mettere a pericolo la vostra vita per salvare quella gente non valeva proprio la pena di farci agire nel modo che ordinaste. — Capisci ora.

— Meno di prima.

— Mi per chiaro. Quell'uomo che si avventurava ad un'impresa tanto ardita qual'era quella di salire una fragile scala appoggiata ad una muraglia già tutta in fiamme, era lo stesso che poco prima aveva ordinato di appiccare l'incendio.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
di tutti i giorni.

Numero separato e n. 10.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25.

la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tiene conto niente degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

CATTOLICISMO E UMANITÀ

Uno dei primi comandi, uno dei primi consigli che ricevettero nella mia giovinezza fu di fare tutto ciò che la mia coscienza mi detta e lasciare le conseguenze a Dio.

Lord EASKINE.

Sotto il titolo di Cattolicesimo e Umanità usciva domenica nel Bacchiglione un articolo di cinque colonne che terminava con un brindisi a Satana (leggì scienza).

Per quello che si è potuto rilevare dallo scritto, l'autore deve essere un figlio tempestoso del genio che ha il peccato mortale di non voler maritare il dottrinale suo ingegno colla filosofia maschia e sperimentale.

Ecco un uomo che sarebbe il benedetto dalle genti e salutato riformatore delle intelligenze umane, ma che invece volto ad altro indirizzo cospira a frossillizzare il cuore e fare, come direbbe il Tommeseo, un mondo di crostacei. Egli forma del cervello un arsenale da guerra, una fabbrica d'armi per scendere in lizza contro la religione e la sana filosofia. Egli viene colla spada, colla lancia e collo scudo del gigante filisteo a oltraggiare nel campo del cattolicesimo la generale professione del culto.

Sia desso ardimento o temerità non lo so; so però che l'articolista confonde l'inviluppo della superstizione colla libertà della fede.

Se la superstizione ha incatenato le menti, ha generato il fanatismo, se la raffinata furberia di un corrotto sacerdozio ha falsato lo spirito vero e morale della religione; se la banale e sciocca credulità del facile volgo ha fatto dei poltronni ascetici non vuol dire punto che l'essenza classica del cristianismo sia per questo mutata di natura.

Mainò!

Il clero regolare ha dato nel chiesostru un saggio di vita vegetale e passiva, è vero; ma Cristo nella sua bottega di falegname ha fondato una scuola di vita intelligente ed operosa: per me la modifica del principio, non distrugge l'essenza del principio, come il modo non distrugge l'ente.

In quanto poi ai misteri della religione che l'egregio articolista vorrebbe perfino eliminati dal vocabolario, dirò solo che il mistero è un prodotto negativo naturale, prodotto che nasce dal difetto delle nostre facoltà intellettive, prodotto che non si distrugge né si distruggerà mai dall'essere intelligente, malgrado tutte le evoluzioni e tutti gli pensatori del mondo.

Quando mai la mente umana, sia pure d'essa libera, sia pure in facoltà di discutere di tutto e di tutti, da Dio avverme; quando mai, dico, giungerà a tale perfezione da farsi arbitra della natura? e fosse pure che arrivasse un di a lacerare il fitto velo che copre i misteri della natura materiale e passiva, resterà forse senza mistero la mente dell'uomo? No. Alla mente resterà ancora da spiegare il mistero dell'atto ultimo intellettuale; atto supremo che è e sarà eternamente mistero a sé stesso.

Dove poi il sig. articolista parla del culto che presta il credente alla virtù del Nazzareno va di colpo fuori di chiave, e dice che si divinizza il male in Cristo paziente: questo è sofisma. Il cristiano non divinizza il male in Cristo paziente, ma divinizza la pazienza in Cristo soffrente, e questo premio condegno alla rassegnazione nel dolore.

del primo piano ebbero ben presto spezzata la scala che ruinando trasse seco il prode salvatore.

— È quanto tutti narrarono e che mia figlia confermò. Eppure...

— Che dubbio hai!...

— Allor quando il fuoco fu vinto, quando sorse il giorno a illuminare la lugubre scena, si trovarono bensì i rottami carbonizzati della scala, ma per quante ricerche si facessero dai coloni accorsi e dai servi, che la vergogna aveva ricondotto a Ramengo, non si poté rinvenire nessuna traccia del poveretto che era stato visto precipitare da tanta altezza.

— E gli altri?... Quegli uomini che a seconda della tua versione romanzesca avevano seguito lo sciagurato?... E colui che aveva fatto l'osservazione udita da Gerónimo?...

— Non si vide più nessuno. Tutti si erano allontanati prima dell'alba.

— Quand'è così si può supporre che avranno condotto seco loro il compagno ferito.

— Può essere ma mi sembra difficile. E sai tu che cosa mi disse Gerónimo?...

— Ti fece qualche altra rivelazione quel vecchio fedele?

— Mi disse che il giovane al quale era toccata si triste sorte era il mede-

Qui poi credo che basti avvertendo che il chirografo della croce è là da dieciott'anni, ed ha il sigillo di molte generazioni, sigillo che non si cancella per tutte le freghie caustiche dei satanassi e satanassati della terra.

A. GHINATTI.

Una lettera di Don Carlos

Ecco il testo della lettera scritta da don Carlos a don Alfonso in occasione dei disordini di Graz, lettera annunciata già dal telegiro:

Mio caro Alfonso

Mi rallegra cordialmente teco e con Maria perché la rivoluzione vi abbia trovati degni del suo odio e vi abbia fatto segno a brutali persecuzioni. Questo è un grande onore per la santa causa che difendiamo.

La rivoluzione cosmopolita è logica nel temere e nel detestare, perchè siano di essa nemici irreconciliabili. A te, Alfonso di Borbone, non perdonerà mai di avere indossata l'uniforme di zuavo pontificio, di avere più tardi sguainata la spada in Spagna, come generale al servizio del re legittimo, di essere dappertutto e sempre un campione del diritto e della Fede.

Il fanatismo di una setta infame doveva cercare di macchiare il tuo nome e di disonorare su te la nostra storia. Fortunatamente la coscienza pubblica non è caduta tanto basso in Europa da confondere l'eroico vincitore di Cuenca con un malfattore volgare, il cavalleresco infante di Spagna con un miserabile bandito.

Ti confesso tuttavia che ho constatato con una vera vergogna il mostruoso accordo esistente fra Madrid, Barlino e Gratz.

simo che da qualche tempo ronzava intorno al castello, quegli che mia figlia e la signora Marianna incontravano sovente nelle loro passeggiate.

— Non sai altro?

— Altro, ma mi sembra che vi sia abbastanza per mettermi in pensiero e fantasticare sulla stranezza dell'avventura e sulle possibili evventualità future.

— Non ti capisco.

— E se avessi a fare con dei nemici occulti? L'incendio di Ramengo potrebbe essere il primo avvertimento. Che cosa verrà poi?..

— Si direbbe che hai paura!... osservò il conte Lodovico ridendo a piena gola.

A quest'uomo che aveva disfidato la morte su tanti campi di battaglia, che aveva visto il sole attraverso al fumo di Austerlitz, di Jena, di Wagram, di Friedland, sembrava impossibile che si potesse provare quel sentimento che si esprime colla parola: paura.

— Paura!... paura!... sei curioso tu col tuo ridere — rispose alquanto stizzito il marchese Lionello Gualdi, — io per me nulla temo, ma ho una figliuola capisci? e non vorrei che uno spaventoso sventura...

— Basta, basta e perdonami se ho preso la cosa un po' leggermente. Non

Madrid domanda la vostra estradizione, Berlino l'accorda e Gratz attenta ai suoi giorni.

E come non mi salirebbe il rosso alla fronte, pensando che un principe del nostro nome e del nostro sangue si fa complice di una degradazione tanto vergognosa?

Compiangiamo lo sventurato! Figlio della rivoluzione, vuol esserne re, ma ne è solo lo schiavo.

Egli è libero di sopportare questa prigione, ma io non la sopporto io non la tollererò mai. E se Dio lo permette, io la solenne promessa, coll'ajuto del Signore e del mio valoroso esercito, di rispondere al vile attentato di Gratz colle acclamazioni che annunziano il mio definitivo trionfo a Madrid.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 16. — La Commissione della Camera ha menato a termine i suoi studi su lo schema di legge per i punsi franchi, e nelle questioni più importanti attinenti a questo soggetto, s'è messa d'accordo col Ministero.

Il Ministero consente difatti alle franchigie e costituiscono il punto franco, ammettendo il diritto alla miscela, tenendo conto del calo rinunciando a qualunque cauzione preventiva. E la Giunta parlamenaria alla sua volta riconoscerebbe nella dogana il diritto di verificare la merce al momento che s'immette a registrare con un sistema di Bollettini a madre e figlia, registrazione che sarebbe poi il termine di confronto per le dichiarazioni da farsi quando la merce venisse estratta dai magazzini e di base per la tassazione del dazio.

MILANO, 16. — La Lombardia scrive: Reiterate assicurazioni ci hanno informato come l'imperatore Guglielmo non abbia smesso l'idea del suo viaggio in Italia. Oggi ci si dice che, secondo tutte le probabilità, S. M. verrebbe in Italia nel mese di agosto, e che la nostra città resterà sempre stabilita come luogo di convegno dell'imperatore con Vittorio Emanuele.

NAPOLI, 16. — Togliamo dal *Piccolo*: Nei giorni scorsi la questura fece un'altra retata di camorristi.

Trenta o quaranta di questi arnesi furono mandati a Lampedusa, a Tremoli a Ventotene, al Giglio, e in altri simili luoghi di villeggiatura.

Erano tutti ammoniti e condannati già una volta come contravventori all'ammonizione.

E la sesta o settima retata che fa la questura nel giro di pochi mesi — ne pare che voglia fermarsi per ora.

mi era venuto in pensiero la cara nostra Elena, come se abbia sentito il marchese Lodovico aveva certo messo innanzi il nome di sua figlia come un pretesto a nascondere la sua pusillanimità, ma al conte Lodovico accadeva ben diversamente.

L'idea che un pericolo, anche lontano, sovrastasse alla fanciulla era bastata per farlo divenir serio e quasi di rimando malinconico.

Ad ogni modo quegli che ti apparirebbero come il movente di questa trama infernale, è morto e non è più da temersi — disse il conte Lodovico dopo alcuni istanti di silenzio.

— Sì, è morto — rispose il marchese Gualdi — o almeno abbiamo motivo di crederlo. Ma chi era?... Ecco il pensiero che mi crucia. E se l'incidente di Ramengo fu opera di mani malvagie, se fu proprio lui, quello sconosciuto, che si pose a capo dei ribaldi?...

Con tutte le tue supposizioni non verrai a capo di nulla. Credi a me: meglio che tu metta il cuore in pace e non ritorni più sull'accaduto. Ormai il tuo castello di Ramengo è risorto dalle sue ceneri più bello di prima perché in onta alla mia ignoranza in fatto di architettura permettimi di dirti che quel tuo suocero, quel Marcantonio Plantuoli ha ben potuto legarti dei milioni, ma

Per quest'ultima razza il prefetto Mordini avrà specialmente le benedizioni del popolino dei quartieri bassi, dove gli arresti eseguiti valsero a romper una fitta rete di piccole camorre che si andavano esercitando su la minuta vendita delle frutta, del pesce e di tutte le cose più necessarie alla vita.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 16. — La Commissione di inchiesta sulla elezione dei Bassi Pirenei ritiene valida, ad unanimità, meno un voto, la nomina del sig. Cazeaux.

Questa risoluzione, dice l'*Echo*, organo del sig. Savary, è tanto più notevole in quanto che la maggioranza del 15° uffizio è notoriamente antibonapartista.

Tutti i gruppi di destra e centro destro nonché il gruppo dell'appello al popolo sono d'accordo per appoggiare la domanda di mettere all'ordine del giorno la legge sulla libertà d'insegnamento superiore.

GERMANIA, 16. — Nella visita fatta dall'imperatore di Russia a Bismarck, questi andò incontro, all'Augusto suo ospite giù delle scale del palazzo di Wilhelmstrasse. Lo Czar strinse la mano al Gran Canceller.

Il *Novellista di Dresden* annuncia che il Re di Sassonia andrà a Berlino il 18 maggio, dove assisterà ad una rivista di truppe.

SPAGNA, 14. — Leggesi nel *Corriere di Baiona*:

Se le notizie che circolano oggi a Baiona sono vere, la situazione del governo di Madrid si va complicando.

Già si parla di bande repubblicane che percorrono la provincia di Barcellona, e ora si annuncia, secondo una lettera da Campodon del 10 che 30000 cantonalisti hanno preso le armi nella provincia di Gerona, e il *Cuartel Real* conferma la notizia della sollevazione a Melilla di tre battaglioni dell'armata, di cui Contreras avrebbe preso il comando.

GRECIA, 12. — Si ha da Atene:

Grandi mutamenti sono aspettati nel personale dell'amministrazione. L'Università verrà riaperta.

TURCHIA, 12. — Mandano da Costantinopoli:

La Serbia ha pagato or ora l'annuo tributo alla Turchia.

DANIMARCA, 13. — Si ha da Copenaghen:

Il Comitato comune del *Folketing* e del *Landsting* si è messo d'accordo, con 16 sopra 18 voti, sulla legge finanziaria. Le proposte del Comitato ver-

rossore o impallidire a seconda che le parole di suo padre la colpivano, avrebbe dovuto esercitare sul suo animo una profonda impressione.

Invece mostravasi gaia, sorridente come al solito.

— Egli è che l'Elena si sentiva tranquilla.

Suo padre e suo zio non erano forse convinti che lo sconsigliò il quale aveva tentato di salvarla era rimasto ucciso precipitando dalla scala?... Dunque nessun sospetto, nessuna paura per l'avvenire. Quale pericolo poteva minacciare il suo Alfredo? imperciocchè era appunto di lui che il marchese Lionello e il conte Lodovico intendevano parlare?... Non lo credevano morio?... In quanto ai dubbi che suo padre aveva manifestati, Elena non poteva, non sapeva prenderli sul serio. E poiché cosa le importava se il fuoco si era apicato casualmente al castello di Ramengo se pure era stato l'opera di una vendetta?... Non aveva mille volte benedetto quelle fiamme, quel pericolo che aveva corso?... Non ritornava forse con gioia all'idea di quella notte, perché dimentica di quanto era accaduto di orribile, non rammentava che il bacio santamente deposito sul lembo della sua veste del giovane eroe?... Perché sentiva ancora il suo cuore battere sul

cuore di Alfredo e le pareva che anche la morte sarebbe stata cara se insieme fossero morti?... E se anche una mano ribalda avesse incendiato il castello di Ramengo, come avrebbe potuto riunire nel pensiero l'incidente e il salvatore?...

Era però un'idea che cruciava l'animo di Elena.

Suo padre aveva detto che il nuovo intendente, il sig. Guglielmo Arnulf messo in sospetto da certi discorsi che aveva raccolto in mezzo ai servi ed ai coloni, si era fatto in capo di trovare il bandolo della matassa e il marchese Lionello aveva soggiunto che questo Guglielmo Arnulf non era un uomo da smettere così facilmente un pensiero e darsi per vinto.

— Chi sa — pensava la marchesina Gualdi — che può essere capace eos?

E se nelle sue investigazioni si scuisse a scuoprire... Dio mio!... il pericolo è più grave di quanto io penso! E se l'intendente penetrasse il mio segreto?

Se un giorno, io dovesse umiliarmi dinanzi a lui?... Ma chi ha condotto quei uomini nella nostra casa?

Tutte queste idee e ben altre dello stesso genere — delle quali faremo grazia a chi legge per amore di brevità, si avvolgevano nella mente della marchesina Elena Gualdi. Il risultato fu che

ranno presumibilmente accolte in ambo le Camere, essendo la sinistra del *Folketing* divisa. Dopo la sanzione della legge finanziaria da parte del Re, il Ministero darà le sue dimissioni; si attende perciò una parziale ricostituzione dello stesso.

ATTI UFFICIALI

MINISTERO DELLA MARINA

Direzione generale del personale e servizio militare

NOTIFICAZIONE

Il 15 settembre p. v. sarà aperto presso la sede del 1° dipartimento marittimo a Spezia, l'esame di concorso per l'ammissione di 20 allievi nella scuola, allievi macchinisti della R. Marina in Venezia. Tale esame avrà quindi luogo successivamente, al 2° e 3° dipartimento marittimo in Napoli e Venezia, nello stesso giorno. Commissione esaminatrice, nei giorni che saranno indicati con altra notificazione che verrà inserita nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Le domande per ammissione al concorso dovranno essere indirizzate al Comando in Capo del dipartimento presso cui l'aspirante desidera essere esaminato, corredate dai documenti prescritti dal R. decreto 22 aprile 1876.

Le domande dovranno essere fatte recapitare ai predetti Comandi in Capo di dipartimento entro tutto il mese di agosto p. v.; quelle che perveniranno posteriormente a tale data saranno considerate come non avvenute.

I giovani che in conseguenza del maggior numero di punti di merito ottenuti nell'esame di concorso saranno stati classificati i primi 20, verranno ammessi alla scuola il 15 ottobre previo il loro assento nel Corpo Reale Equipaggi e l'adempimento della formalità prescritte dai vigenti Regolamenti non che mediante la produzione dei documenti stabiliti dall'art. 12 del sopra

dettato.

Dato a Roma il 22 aprile 1876.
Il direttore generale
f. P. ORENGO.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Dibattimenti presso il R. Tribunale correzionale di Padova:

19 maggio. Contro Pastorello Antonio per ferimento; contro Pacco Elisabetta per contravvenz. all'ammuniz.; contro Sanvido Sante per contravvenzione alle

privative; contro Novanta Lorenzo per oltraggi. Dif. avv. Soranzo.

Esecuzione delle cause da trattarsi nella II Sezione del II trimestre 1876 della Corte d'Assise del Circolo di Padova.

25 maggio. Contro Giacometti Luigia per crimine di furto. Dif. avv. Lenner.

25 detto. Contro Marchiori Giambatt.

28 detto. Contro Pescarolo Domenico imputato di grassazione. Dif. avv. Clemencig.

29 detto. Contro Martinelli Pietro e Borin Luigi per crimine di furto. Dif. avvocati Vigliani e Palazzi.

1° giugno. Contro Spollador Gioseù e Pagliotto Giuseppe imputati di grassazione. Dif. avvocati Wolff e Mori.

2 e 3 detto. Contro Zarattini Domenico. Dif. avv. Cocchi. Contro Toffan Antonio. Dif. avvocato Crestani. Contro Buggin Antonio. Dif. avv. De Castello. Contro Buzzin Angelo. Dif. avv. Tian. Contro Bietto Maddalena. Dif. avv. Fiorioli; tutti 5 imputati di furto.

4 e 5 detto. Contro Migliorini Giambattista per crimine di mancato assassinio. Dif. avv. Wolff.

8 e seguenti. Contro Proscocimi Luigi,

Dif. avvocati Mori e Wolfi. Contro Giacobbe Tommaso. Dif. avv. Tivaroni. Contro Mario Giovanni. Dif. avvocati Callegari e Dall'Oglio. Contro Pescarin Gaspare. Dif. avvocato Monici. Tutti e quattro sotto l'imputazione complessiva di grassazione con omicidio e furto.

Il P. M. sarà rappresentato al solito dal cav. Gambara, Sostituto Procuratore generale.

Busto Palesa. — Avuta notizia che il disiunto scultore Natale Sanavio aveva modellato il busto del benemerito cittadino Agostino dott. Palesa, il quale dava morendo prove così splendide di munificenza e di lustro alla sua Padova, quanto l'aveva amata in vita, ci prese desiderio di vederlo; e conoscendo per esperienza l'amabilità dello scultore, ci siamo senz'altro presentati al suo studio, presagi che vi avremmo passato utilmente e lietamente una mezz'ora.

La nostra aspettazione fu di gran lunga superata. Dopo un breve esame agli altri lavori, che il Sapavio tiene in corso, e nei quali si scorge la vera passione dell'artista, e il talento magistrale, ci dava morendo prove così splendide di munificenza e di lustro alla sua Padova, quanto l'aveva amata in vita, ci prese desiderio di vederlo; e conoscendo per esperienza l'amabilità dello scultore, ci siamo senz'altro presentati al suo studio, presagi che vi avremmo passato utilmente e lietamente una mezz'ora.

La somiglianza, pregio essenziale di questo genere di lavori, ci ha sommamente colpito: vi è poi tanto spirito, tanto movimento in quella fisionomia modellata dallo scultore, tanta perfezione

essa sensi di odiare profondamente il giovane intendente considerandolo come un nemico, come un uomo che le sarebbe fatale.

In conseguenza di questa curiosa fisionomia la marchesina Elena assunse tale un'aria orgogliosa e superba, ogni qualvolta trovarsi dinanzi a Guglielmo Arnulf che questi — sebbene si guardasse dal rimarcarlo, imperciocchè ben comprendeva gli obblighi della parte che si era volentieramente imposta — non poteva meno di sentirsi umiliato ed avvilito.

Elena era bensì la figliuola di colui che aveva crudelmente lacerato il cuore di sua madre, era quindi una sua nemica benché incolpevole, ma infine Guglielmo Arnulf non poteva a meno di soffrire per quel tono di spregio col quale essa lo trattava anco nelle più piccole circostanze e gli sembrava perfino che la giovanetta possesse ogni studio per rendersi ognora più crudele, per fargli comprendere l'umiltà della sua posizione quasichè il pane che egli mangiava in casa Gualdi fosse il pane dell'elemosina.

Tutte queste idee e ben altre dello stesso genere — delle quali faremo grazia a chi legge per amore di brevità, si avvolgevano nella mente della marchesina Elena Gualdi. Il risultato fu che

(Continua)

delle più meschine città di provincia, perché il Consiglio Comunale radiò per 1 voto dal suo bilancio un magro sussidio di quattordici mila lire? Ciò non poteva passarci per il capo.

Noi abbiamo sempre creduto che, soppresso il sussidio comunale non dovessero per altra via mancare i mezzi necessari all'allestimento dello spettacolo. Le risorse della città, il comune desiderio non ci permettevano dubbio alcuno che questi mezzi si sarebbero trovati. Se si fosse trattato di centinaia di migliaia di lire, forse la questione si poteva presentare sotto un aspetto più difficile, benchè altre città minori abbiano dato esempio di un grande coraggio; ma per l'importare del sussidio già corrisposto dal Comune non ci sembrava che in una Padova l'iniziativa privata dei cittadini dovesse venir meno.

Se questo dubbio fosse stato possibile non solo non avremmo combattuto il sussidio, ma ci saremmo decisamente schierati fra i suoi sostenitori, persuasi che molte volte le ragioni di convenienza devono prendere il passo all'assolutismo dei principi.

Così ne fossero persuasi tutti coloro che, per un affettuata religione dei principi, mettono con cuore leggero sotto i piedi ogni convenienza, ed ora fanno il piatto del coccodrillo.

Però, come dicevamo, noi non abbiamo rimorsi. Dopo soppresso il sussidio, abbiamo eccitato più volte a provvedere ai mezzi per sostituirlo, e solo ci duole di non aver trovato, quando n'era tempo, tutta l'adesione che avevamo diritto di aspettarci.

E adesso se coloro che si sono messi all'opera da parecchi giorni crederanno che il nostro appoggio torni loro utile per riuscirvi, possono esseri sicuri di trovarlo.

Coraggio! Ci si dice che sia disponibile il bel complesso di Ferrara: non lasciamociene sfuggire l'occasione.

Il tempo è ristretto, ma nulla è impossibile per chi è armato di buona volontà, e se si ottiene di combinare prontamente uno spettacolo, non avremo fatta l'Italia come la fanno tanti dalla mattina alla sera, ma avremo reso un buon servizio alla nostra Padova.

Benelestante. — Giovedì ha luogo la beneficiaria del sig. Quirino Armellini, nostro concittadino, che occupa già un bel posto nell'arte. Si rappresenta il *Vero Amico* di Goldoni, che fu dato dovunque dalla Compagnia con buonissimo successo. La produzione potrà interessare tanto più in quanto che sin da essa il Ferrari ha modellato i suoi Amici rivali che udremo quanto prima dalla Compagnia Bellotti Bon. Non dubitiamo del concorso del pubblico.

Sappiamo che ieri in Vicenza fu firmato, dalla Banca Veneta di depositi e conti correnti della Banca Popolare di Vicenza e della Banca Mutua Popolare di Padova il contratto definitivo per la emissione del prestito del Consorzio ferroviario delle tre province di Padova, Treviso, Vicenza per conto del Consorzio stesso.

La sottoscrizione pubblica a n. 13500 obbligazioni da lire 500 cadauna divise in serie da 250 obbligazioni sarà aperta dal 3 al 15 giugno p. v al tasso di 87,00. Le obbligazioni frutteranno lire 25 anche nette d'ogni tassa, pagabili ogni semestre a datore dal 1° gennaio 1876.

IV Congresso Generale degli Apicoltori italiani. — Rammentiamo ai nostri agricoltori che il giorno 24 corrente verrà aperto in Ferrara il IV Congresso generale degli Apicoltori italiani. L'importanza grandissima dei temi che saranno discussi ci rendono sicuri che la nostra Provincia in cui si tengono cotanto in pregio gli interessi agrari, sarà largamente rappresentata. Noi daremo a suo tempo l'elenco degli intervenuti appartenenti alla nostra Provincia e il sunto delle deliberazioni prese.

Notizie bacologiche. — Leggesi nel *Sole* in data di Milano 16:

I bacini giunsero ormai felicemente alla prima età in molte pianure; sono più indietro in collina; si procede solo ora alla schiusura in Brianza, sui monti e sui laghi.

La prospettiva in generale non può essere migliore.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 16 maggio 1875.

Nascite. — Maschi 1; femmine 1.

Matrimoni. — Martinelli Giuseppe, cameriere, celibe, con Bastasin Giustina, stiratrice, nubile, entrambi di Padova.

Muzio Michele, agente, celibe, con Faresin Arcangela, casalinga, nubile, entrambi di Padova.

Morti. — Grigolato Luigi fu Giuseppe d'anni 68, quesuante, celibe, di Brusignana.

Bullettino del 17.

Nascite. — Maschi 2; femmine 2.

Morti. — Schiavon Eugenio fu Francesco, d'anni 56, cuoco, celibe, di Padova.

Alessandri Michele di Claudio, d'anni 21, soldato nel 1^o Reggimento fanteria di Cinigiano (Grosseto).

R OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

19 maggio

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 11 m. 56 s. 13,8

Tempo med. di Roma ore 11 m. 7 s. 40,9

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e d m. 30,7 dal livello medio del mare.

17 maggio	Ore 9 a.	Ore 10 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	758,9	757,1	757,8
Termometr. centigr.	+22,8	+25,4	20,4
Tens. del vap. acq.	13,18	12,16	11,80
Umidità relativa.	63	61	67
Dir. e for. del vento	NE 1	SE 2	SSE 2
Stato del cielo	quasi nuv.	quasi nuv.	nuv.
ser.			

Dal mezzodi del 17 al mezzodi del 18 temperatura massima +26,0

minima +16,3

ACQUA CADUTA DAL CIELO dalle 9 a. alle 9 p. del 18 — mill. 6,4

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI

Seduta del 16 maggio 1875.

Continua la discussione sulle modificazioni che il ministro propone che si introducano nel Codice di procedura penale, riguardo ai mandati di cattura, cattura e libertà provvisoria degli imputati. Approvansi, dopo osservazioni e proposizioni di Sammarcelli, Avrili, Genala e Mosca, a cui rispondono Vigliani e Dominici, le modificazioni presentate dal ministero e consentite dalla commissione, relativamente alla facoltà ed all'obbligo del giudice istruttore, secondo i casi contemplati ed i modi prescritti nel progetto di revocare i mandati di cattura non ancora eseguiti ed anche già eseguiti.

Approvansi quindi le altre modificazioni negli articoli concernenti i casi di mandati, secondo i quali gli imputati possono domandare ed ottenere la libertà provvisoria.

Alla discussione di tali modificazioni prendono parte Sulis, Aurili, Indelli, Morrone, Vare, Sammarcelli, Mosca, Piroli, De Dominicis, Vigliani, ed altri.

Approvansi infine senza contestazioni la dispesizione ultima, che stabilisce che appena entrata in vigore l'ipotesi legge, il Ministero pubblico promuoverà il rilascio di tutti i detenuti che, a tenore di essa, non vanno soggetti a mandati di cattura.

(Agenzia Stefani).

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nel *Rinnovamento*, 18:

I Principi di Germania continuano assiduamente le loro visite a tutto quanto presenta di notevole Venezia, ed il soggiorno della nostra città

riesce loro tanto aggrado che, anziché partire oggi come era prestabilito, si trattengono fra noi fino a giovedì.

ROMA, 17.
Stamani il generale Garibaldi, in compagnia del sindaco, ha visitato l'Ospizio maschile di Termini. I ragazzi eseguirono nel cortile le evoluzioni militari.

Il generale li incoraggiò ad attendere alle arti e ai mestieri dicendo che la patria aveva bisogno di buoni ed onorati operai. (Gazz. d'Italia)

Stasera il presidente del Consiglio parte per Venezia onde recarsi a visitare i principi imperiali di Germania.

Credesi che la discussione sulle convenzioni ferroviarie si farà ai primi del prossimo giugno. (Idem)

Il *Figaro*, parlando della votazione dell'Assemblea sulla proposta Courcelle, dice che quel voto lascia sussistere il dubbio che la Camera possa prolungare la sua esistenza fino alla prossima primavera.

Il *Siecle* sostiene invece che dall'esere stato respinto l'emendamento Wollowski non si può dedurre che l'Assemblea intenda opporsi allo scioglimento. Pel foglio repubblicano, il testamento dell'Assemblea stessa fu fatto il 25 febbraio e firmato giovedì scorso.

Corriere della sera

18 maggio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 17 maggio.

Ieri l'altro onor. Biancheri, in principio di seduta, ebbe un elogio per la diligenza della Camera, elegio discutibilmente meritato. Le sue parole per altro hanno avuta una significazione positiva, perchè tagliarono corto alle dicerie sparse in questi ultimi giorni, che taluni dei progetti più vitali del Governo potessero correre le venture d'indefinito rinvio. L'on. Biancheri ha insistito perchè i deputati si pronuncino prima delle vacanze estive sulle convenzioni finanziarie, sui progetti finanziari e sulle misure di pubblica sicurezza.

Erano specialmente queste ultime che la voce pubblica diceva abbandonate, argomentando dall'indono che l'onorevole ministro Cantelli dovesse fare del portafoglio, voce che non ebbe mai ombra di vero.

Ha fatto eccellente impressione il sapere che il gabinetto si tien fermo su tutti i punti essenziali del suo programma: la questione della sicurezza pubblica, nell'indugio, s'è pregiudicata, e non nella Sicilia soltanto, che tutti i paesi della Penisola, qual più, qual meno, se ne risentono: e a questo insospetito ha forse conferito non poco la rettorica degli oppositori. Una mano sul cuore e poi date torto ai farabutti, vedendo associata la propria causa a quella dei soliti grandi principi di libertà, ripigliano animo e riempiono le cronache delle loro imprese.

L'altra questione urgente è quella delle Convenzioni ferroviarie. Sapete la piega che ha assunta grazie all'Assemblea delle Ferrovie Romane. È però cosa di nessun conto: il Governo è forse obbligato a farsi mallevadore sino all'ultimo spicciolo degli incettatori di azioni, che se ne impingheranno a tanto la calata? O volerà o volare: e il volo per essi, sarebbe nientemeno che il fallimento. E dire che nella Camera trovano tanti e poi tanti, che fanno del loro meglio per impiegarli a questo passo. Perchè gli oppositori delle convenzioni prn potranno riuscire ad altro che ad affrettarne la catastrofe. Bella difesa!

Causa patrocino, non bona, peior erit.

INDIRIZZO DEI PELLEGRINI TEDESCHI

Com'è noto il Santo Padre ricevette il 13 corr., una deputazione di Tedeschi. « Ai piedi del trono, dice l'*Osservatore Romano*, erano disposti in ordine 18 grossi volumi, che contenevano oltre ad un milione di sottoscrizioni di cattolici della Germania. »

Ecco la versione italiana, fatta dall'*Osservatore Cattolico* dell'indirizzo latino letto dal patrone di Loëy, membro del Reichstag e presidente della prima Società Cattolica di Magonza:

« Beatissimo Padre,

« Nel tempo del Vostro glorioso Pontificato già altre volte quei figli della Chiesa cattolica che sono in Germania, insieme ad altri fratelli di quella grande ed universale famiglia cristiana che Gesù Cristo Vi affidò per governare, bene spesso deposero ai piedi della Santità Vostra quelle promesse di figliale devozione verso la S. Romana Chiesa, che Voi vi degnaste accogliere con quella speciale benignità colla quale abbracciate ogni singola nazione di tutto il mondo cattolico.

Ecco di nuovo, Beatissimo Padre, siamo dinanzi al Vostro trono sospinti da quei nuovi avvenimenti, i quali aumentano di giorno in giorno i dolori per opera delle macchinazioni contro la Chiesa sino ad ora intraprese e condotte dalle nostre Autorità secolari. Poco fa furono già note difatto le lettere consegnate sin dal 14 maggio 1872, che dovevano comunicarsi ai diversi governi d'Europa. D'accordo con i Reverendi dissensi nostri Vescovi, affermando solennemente di aborrire dalle false interpretazioni dei domini di nostra fede, delle quali abbondano quelle lettere, reputammo per prima cosa esser necessario confessare solennemente ed unanimemente avanti a Voi, o Beatissimo Padre, che giammai veruna macchinazione umana potrà disgiungersi o strapparci dal legittimo Romano Pontefice, poichè siamo ben memori di quel verissimo detto: « sotostare al Romano Pontefice è totalmente necessario ad ogni creatura per la sua salvezza; » e che per legittimo Sommo Pontefice terremo quell'unico, il quale dalla sanzione delle leggi ecclesiastiche sia stato innalzato alla Cattedra di Pietro. Si aggiunge un'altra ragione per rivolgerci premurosamente a Voi, poichè coloro che tengono il governo nella Germania, il 4 dicembre dell'anno scorso, col consenso dei voti della maggioranza, ma con la resistenza franca e vigorosa di quei che trattano la causa delle cose cattoliche, tolsero via l'Ambasciata rappresentante l'intera Germania presso la Santa Sede.

Certamente dagli ultimi avvenimenti bastevolmente ammaestrati, siamo d'avviso che l'abrogazione dell'Ambasciata non sia per arrecare gran danno né ai Vostri diritti, né a quelli della Chiesa, né alla condizione nostra.

Riteniamo tuttavia essere un grave fatto l'avere disconosciuto il diritto di 15 milioni di cattolici, quanti ne conta l'Impero germanico, nonché una nuova macchinazione diretta a sanzionare questo penicido divorzio, onde il governo della cosa pubblica vien distaccato al tutto dall'unica e salda base di ogni ordine così politico come morale.

Nostro dovere egli è e sarà sempre di rimanere immobilembole appoggiati su questo fondamento, collegati insieme dal sacro vincolo della carità e tanto più strettamente uniti a Voi, o Beatissimo Padre, quanto è maggiore la violenza che ci vien fatta per distaccarci da questo centro della Chiesa; è quanto più si sforzano i nostri nemici a distoglierci dalla osservanza dei suoi precetti, con tanto maggior premura compiere tutti i doveri che una coscienza illuminata dalla fede e guidata dall'infallibile magistero della Chiesa ci avrà additati.

A confermarci saldamente in siffatti propositi ebbero moltissima efficacia le Vostre letere Encicliche, o Santissimo

Padre, che al 24 novembre del 1873 pubblicaste con si magnifico eloquio: ne valser meno, merce la divina grazia le tante e si svariate vessazioni, e i martiri che da quel tempo in poi tanti nostri vescovi e sacerdoti, imitatori del Vostri sublimi esempi, sostengono costantemente.

Invece dell'Ambasciata dell'Impero germanico presso la Santa Sede, che non è in nostro potere di ristabilire, sostituimmo ed inviammo i presenti legati di tutto il popolo cattolico, affinchè con queste lettere e colla viva voce depongano ai piedi della Santità Vostra quei sentimenti che racchiudiamo nel cuore e vi attestino di presenza e col fatto che noi tutti siamo sempre con Voi, e che da Voi mai non ci dipartiremo, uniti sempre in spirito a quella celeste ambasciata rappresentata dagli Angeli che Vi circondano e che accolgono le preghiere innalzate da noi incessantemente per la Vostra salute; legati, i quali Vi attestino che la nostra missione di fede e di obbedienza al Vostro insegnamento è senza riserva di lungo, di tempo, e di regolarze.

« Noi suppliamo tuttavia che ci riuniamo nuovi e assai più violenti attacchi. Il perché più sollecitamente accorriamo al fonte delle grazie, da Voi, o Beatissimo Padre, chiuso nel Gubbio universale, affinchè placiato lo sdegno di Dio dalle preghiere, e dalle opere di penitenza di cristiana, si degni allontanare da noi quei flagelli che colpirono tutti i popoli a punizione dei peccati di questa nostra età. Così a tutti noi fosse concesso di prostrarci alle tombe dei SS. Apostoli! Ma ben persuasi che siamo di essere, quantunque divisi per distanza di luogo, sempre tuttavia presenti al Vostro cuore, e che dalla efficacia della vostra benedizione sono sostenuti eziando gli assenti, umiliamo suppliche alla Santità Vostra, affinchè per mezzo di questi legati, Vi degniate trasmettere l'Apostolica benedizione, e a noi ottenere colle vostre preghiere d'imperare dal Cuore SS. di Gesù la grazia della perseveranza finale, che confidiamo nel patrocinio dell'Immacolata Vergine.

« Nell'unitare a Voi, Santissimo Padre, questi nostri voti, prostrati ai Vostri piedi ci protestiamo di essere e di volere costantemente rimanere figli della Germania e della Santità Vostra obbedientissimi. »

ULTIMI DISPACCI

che nei verbali assunti in quest'ufficio nei giorni 7 ed 11 maggio corrente li signori Orsola Bianchi fu Francesco tanto per conto proprio quanto per interesse dei minori Dallina, Adele, Luigia, Antonio e Silvia Lorenzi e Giovani, Lelia e Maria Lorenzi tutti dimoranti a Grantorto Vicentino, meno Lelia domiciliata a Carnisano, dichiararono di accettare col beneficio dell'inventario la intestata eredità del fu Girolamo Lorenzi del fu Giovanni morto a Grantorto Vicentino nel di 9 marzo 1875.

Cittadella, 14 maggio 1875.

GIUSEPPE PARISOTTO canz.

DOCTOR IN ABSENTIA

Può essere qualunque persona della classe dei dotti e degli artisti, dei studenti, chirurghi operatori ecc. ecc.

Gratuite informazioni si ottengono scrivendo con lettera francata all'indirizzo *Meditus*, 46 Strada del Re, Iersei (Inghilterra). 374

**POLVERE
Mazade e Dolor**
per la distruzione dei cosiddetti
SCARAFAGGI
(BLATTE)
Vendesi presso i droghieri e
farmacisti. Deposito: J. Decker
a Torino. 1.373

Esperimentata per 25 anni!

L'ACQUA ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. J. G. Popp

I. R. dentista di Corte a Vienna

Si dimostra sommamente efficace nei casi seguenti;

1. Per la politura e la conservazione dei denti in generale.

2. In quei casi in cui comincia formarsi tartaro.

3. Per ristabilire il colore naturale dei denti.

4. Per tenere politi i denti artificiali.

5. Per calmare e togliere il dolore dei denti, siano essi di natura reumatica o prodotti da denti cariati.

6. Per guarire le gengive spugnose o quelle che mandino sangue.

7. Contro la putrefazione della bocca.

8. Per allontanare dalla bocca il cattivo odore dei denti cariati.

In *W.acons* con istruzioni a L. 250 e L. 4.

Pasta Anaterina per i Dentini del Dott. J. G. POPP.

Fino sapone per curare i dentini ed impedire che si guastino. È da raccomandarsi ad ognuno. - Prezzo L. 3 e L. 1.30.

Polvere Dentifricia Vegetale del Dott. J. G. POPP.

Questa polvere pulisce siffattamente i denti che, mediante un uso giornaliero, non solamente allontana il tartaro dai denti, ma accresce loro la bianchezza e lucidità. - Prezzo della scatola, L. 1.30.

PIOMBI PER DENTI del Dott. J. G. POPP.

Questi piombi per denti sono formati dalla polvere, dalle fluidità che si adoperano per empire denti guasti e cariosi, per ridonare loro la primitiva forma e per porre con ciò un'argine all'argomento delle carie, mediante cui viene allontanato l'accumularsi dei resti dei cibi, della saliva e di altri fluidi, e l'intaccamento delle mascelle fino ai nervetti dei denti (i quali appunto cagionano i dolori.)

Deposito si può avere in Padova, alla Farmacia reale Pianieri e Mauro all'Università, Cornelio e Roberti, Ferrara, Campana, Ceneda, Marchetti, Treviso, Bindoni, Zannini e Zanetti, Vicenza, Valeri, Venezia, Fossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Bottusor, Agenzia Longega, Profumeria Girardi.

Vendibile alla tip. edit
F. Sacchetto

TOLOMEI prof. G. P.

DIRITTO e Procedura Penale

esposti analiticamente ai suoi scolari
3. ediz. a nuovo ordine ridotta

PARTE FILOSOFICA

Padova 1875, in 8° - L. 8

A. prof. MONTANARI

DIRITTO POPOLARE
Padova 1874, in 12° - L. 1.50

LISTINO dei prezzi dei generi senza dazio venduti nella settimana dal giorno 3 all'8 maggio 1875.

Misura o peso	DENOMINAZIONE	Net Mercatti di											
		PAODOVA		CITTADELLA		MONSELICE		mass.		min.		mass.	
		L.	G.	L.	G.	L.	G.	L.	G.	L.	G.	L.	G.
	Frumento da pane	18	11	17	83	17	80	16	90	18	69	18	10
	detto mercantile	17	23	17	—	—	—	—	—	17	56	17	20
	Frumento duro da pasto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Riso	35	64	33	90	41	—	40	—	36	—	36	—
	detto	29	60	27	—	—	—	—	—	32	—	32	—
	Granoturco	14	93	13	80	13	10	12	80	13	90	13	10
	Segala	14	37	14	88	15	—	15	—	—	—	—	—
	Avena	9	80	9	22	11	25	11	23	10	—	10	—
	Fagioli	18	82	17	91	17	50	18	—	20	70	18	10
	Patate	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Farina di frumento	1	qualità	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	detto	2	id.	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Frumento duro da pasto	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Riso	1	2.	id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Segala	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagioli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Farina di frumento	1	qualità	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	detto	2	id.	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Frumento duro da pasto	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Riso	1	2.	id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Segala	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagioli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Farina di frumento	1	qualità	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	detto	2	id.	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Frumento duro da pasto	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Riso	1	2.	id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Segala	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagioli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Farina di frumento	1	qualità	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	detto	2	id.	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Frumento duro da pasto	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Riso	1	2.	id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Segala	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

STABILIMENTI TERMALI OROLOGIO E TODESCHINI

IN

(Provincia di Padova)

ABANO

(Provincia di Padova)

Rivolgersi alla Direzione di detti Stabilimenti, sia per cure che per l'esportazione di acque e fanghi termali, ed anche dopo per villeggiarvi.

1-378

dei prezzi di vendita del pane in base alle Tabelle fino ad ora prodotte

N. progressi	COGNOME e NOME dell'Esercente	CONTRADA ove esiste il Negozio	Pane bianco commune Genesimi	Pane misto Centesimi

</tbl_r